

CORSO Se.F.A 2016

**CANDIDATURA DELLA CITTA' DI CASALE
MONFERRATO A CAPITALE ITALIANA DELLA
CULTURA 2020:PROGRAMMAZIONE,
PROGETTAZIONE E PROSPETTIVE DI SVILUPPO
DEL TERRITORIO**

Valorizzazione del patrimonio culturale

CORSISTA: Palmieri Sante

INDICE

Abstract	pag. 04
Premessa	pag. 07
La Riforma Franceschini	pag. 09
Bando per il conferimento del titolo “Capitale Italiana della cultura 2020”	pag. 12
Le politiche di sviluppo territoriale nell’ambito delle politiche comunitarie	pag. 16
Candidatura della città di Casale Monferrato a Capitale Italiana della cultura 2020:	
Programmazione	pag. 19
Progettare il futuro attraverso la predisposizione del dossier di candidatura	pag. 24
Prospettive di sviluppo del territorio	pag. 32
Budget e sostenibilità del Piano di investimenti	pag. 34
Conclusioni	pag. 37

ABSTRACT

La valorizzazione del patrimonio naturale e culturale si inserisce nell'ambito delle politiche comunitarie di sviluppo del territorio e mira a garantire la crescita economica in armonia con gli obiettivi fondamentali della politica comunitaria, ovvero la coesione economica e sociale e lo sviluppo sostenibile.

La tesi, prendendo spunto dalla Candidatura della città di Casale Monferrato a Capitale Italiana della Cultura 2020, ripercorre i punti salienti del processo di valorizzazione del patrimonio materiale ed immateriale attraverso un approccio logico alla programmazione e alla progettazione di ispirazione comunitaria dove i cittadini non sono solo i destinatari, ma soprattutto i protagonisti dei processi decisionali e gestionali a cui possono e devono concorrere, anche con l'apporto di idee e di risorse proprie.

Il conferimento del titolo di "Capitale Italiana della cultura" è previsto dalla riforma "Franceschini", approvata con D.L. 83/2014, convertita in L.106/2014. Tale riforma detta disposizioni per il rilancio del turismo e dell'imprenditorialità turistica, settore produttivo strategico per la ripresa economica del Paese. In tale contesto sono anche previste: la valorizzazione del patrimonio progettuale dei dossier di candidatura predisposti dalle Città candidate a "Capitale Europea della cultura 2019", anche attraverso finanziamenti europei e una procedura di selezione per il conferimento annuale del titolo di "Capitale italiana della cultura". L'istituzione della "Capitale Italiana della Cultura", nasce, quindi, dall'esperienza della "Capitale Europea della Cultura" e dall'assunto che i risultati della manifestazione hanno favorito la crescita economica e la coesione sociale del territorio.

In data 8.5.2017 è stato pubblicato il bando del MiBACT per il conferimento del titolo di "Capitale Italiana della cultura 2020". Nell'introduzione del Bando troviamo quei principi di programmazione e di progettazione di derivazione comunitaria tesi a valorizzare il ruolo degli enti locali e dei cittadini in maniera che la leva culturale diventi un mezzo per raggiungere la coesione sociale, l'integrazione senza conflitti, la creatività, l'innovazione, la crescita e infine lo sviluppo economico e il benessere individuale e collettivo.

La tesi riporta un richiamo alle politiche comunitarie, in particolare allo sviluppo locale di tipo partecipativo che, agli inizi degli anni '90, con il Programma di Iniziativa Comunitaria LEADER (Liaison Entre Action de Développement Rurale), segna una nuova politica di sviluppo rurale che ha come caratteristiche

l'elaborazione e attuazione delle strategie secondo un approccio dal basso verso l'alto ("bottom-up") e che oggi è alla base del CLLD (Community Led Local Development), un approccio di governance nel quale parti pubbliche e private elaborano insieme una strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo e cooperano, ciascuno sulla base del proprio ruolo e delle proprie competenze per realizzarla.

Il Comune di Casale Monferrato in provincia di Alessandria, che conta 35.000 abitanti, con deliberazione di Giunta Comunale n. 166 del 18 maggio 2017, ha espresso l'indirizzo di promuovere la partecipazione della Città al Bando per il conferimento del titolo di "Capitale Italiana della Cultura 2020". Tale deliberazione richiama la corrispondenza delle finalità del Bando con le linee del Programma di mandato e con gli obiettivi di cui alla Missione 5 del Documento Unico di Programmazione (D.U.P.) 2017/2019, in ossequio al "Principio della coerenza", previsto dal D.Lgs. 23.6.2011, n.118 recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili. Per definire strategia, obiettivi e contenuti del dossier, la Città di Casale Monferrato ha scelto di attivare una consultazione pubblica e, attraverso un questionario specifico, ha raccolto desideri, aspettative e pensieri dei cittadini. Il dossier nasce, quindi, da un percorso partecipato finalizzato alla precisazione di una *brand identity* per Casale Monferrato "Capitale Italiana della cultura 2020" che ha coinvolto le sensibilità e le progettualità che agiscono in città.

La parte progettuale del Dossier identifica attività che possano garantire efficacia, replicabilità e durata degli investimenti in modo da rendere la cultura motore cardine di tutte le politiche di sviluppo, seguendo quella che è stata l'esperienza delle città candidate a Capitale europea della cultura. Vengono individuati Obiettivi specifici che richiamano le politiche comunitarie relative all' inclusione sociale, all'eco-sostenibilità, alla digitalizzazione, all'innovazione nei servizi, alla formazione alla resilienza, a cui sono ricondotte le attività progettuali selezionate, da svolgersi lungo tutto il 2020 e oltre. L'approccio partecipativo viene mantenuto anche durante la fase di realizzazione dei progetti e dopo ancora in quella di consolidamento e sviluppo con la previsione di un "Tavolo di confronto permanente", con la partecipazione degli stakeholder, aperto e in continua evoluzione, favorendo l'ingresso di nuove realtà.

La tesi analizza anche la fattibilità economica degli investimenti previsti nel Dossier che tiene conto della situazione finanziaria dell'Ente, del finanziamento statale, del co-finanziamento dei partner pubblici e privati e dei vincoli di finanza pubblica.

Nella parte conclusiva sono riportate le attività previste nel caso di ottenimento del riconoscimento, in particolare: la creazione di un apposito ufficio per il monitoraggio delle attività e per la rendicontazione al Mibact del contributo di un milione di euro a valere sulla quota nazionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione; l'implementazione dei documenti di programmazione dell'Ente e i conseguenti atti gestionali. Le attività previste nel dossier costituiranno il principale contenuto della parte strategica del D.U.P. degli anni a venire e saranno declinate nel Piano Esecutivo di Gestione e nel Piano della Performance i cui obiettivi saranno legati al raggiungimento dei risultati delle attività previste nel Dossier di candidatura e, quindi, nel D.U.P. Dovranno essere sviluppate, attraverso la predisposizione di atti amministrativi, tutte le forme di collaborazione con i soggetti pubblici e privati individuati in ciascuna scheda di progetto, sia per la parte gestionale che di finanziamento degli interventi.

Concludendo, Capitale Italiana della Cultura non si nasce ma si diventa con un'attenta attività di programmazione e di comunicazione, con il coinvolgimento dei cittadini e con investimenti coraggiosi ed innovativi, anche se non si è un centro culturale affermato a livello internazionale.

PREMESSA

La ricchezza del patrimonio culturale del nostro Paese, da sempre considerata un'occasione di crescita e sviluppo dell'economia, è tuttora una risorsa non sufficientemente valorizzata. Non solo, ma la crisi economica iniziata nel 2008 e non ancora completamente superata, ha visto ridurre gli investimenti destinati a contrastare il degrado del patrimonio architettonico mentre, la mancanza o la debolezza di politiche di pianificazione e di rilancio del patrimonio culturale di medio e lungo periodo, hanno impedito di valorizzare al meglio le proprie risorse quale fattore di sviluppo economico locale.

Studi di Settore dimostrano come l'Italia, pur avendo un patrimonio culturale ed ambientale notevole e tra i più importanti al mondo, ha un grado di competitività basso rispetto ad altri Paesi, incapace di sfruttare appieno le proprie potenzialità e con ampi margini di crescita e miglioramento per quanto riguarda le infrastrutture, il brand e la cura dell'ambiente.

Tuttavia si assiste, anche negli ultimi anni, ad un cambiamento culturale e di sistema nell'affrontare il tema della valorizzazione del patrimonio culturale considerato, sempre più, un elemento di crescita e di sviluppo locale e di contrasto alla crisi economica in atto. Lo stesso concetto di patrimonio culturale non è più circoscritto ai soli beni immobili, ma anche al paesaggio ed al patrimonio immateriale, legato ai saperi, alle tradizioni ed alle creatività nazionali.

Anche l'approccio alla programmazione è cambiato e vede i cittadini non solo destinatari, ma soprattutto protagonisti dei processi decisionali e gestionali a cui possono e devono concorrere anche con l'apporto di idee e di risorse proprie.

Si intensifica così l'attività di coordinamento e collaborazione che, partendo dal centro, coinvolge tutti i soggetti pubblici e privati, Amministrazioni centrali ed Enti territoriali, attribuendo un ruolo sempre più importante agli enti locali, più prossimi ai cittadini ed alla cura del loro territorio.

In sostanza si passa dallo Stato burocrate (accentratore, e autoritativo) e dallo Stato manager caratterizzato da logiche privatistiche, di decentramento, di devoluzione e che mira all'efficienza, all'efficacia ed all'economicità dell'azione amministrativa, ad uno Stato partner caratterizzato da co-decisione, collaborazione, co-produzione, governancer, partenariato pubblico-privato, che interpreta i bisogni che provengono dal basso e li governa e gestisce con l'aiuto dei cittadini stessi.

La valorizzazione del patrimonio culturale viene intesa come scelta di sistema, fatta di conoscenze, approfondimenti, studi, scelte strategiche, condivisione, fruizione e gestione di beni materiali ed immateriali in modo che la cultura venga percepita e sentita come un modo di essere, di identità di un territorio e diventare, di conseguenza, un brand da vendere ed utilizzare per la crescita dell'economia locale. Un'attività che richiede, come detto, il coinvolgimento e la partecipazione dei soggetti istituzionali pubblici e privati a tutti i livelli, unico modo per ottenere dei risultati e, soprattutto rendere sostenibili, quindi, duraturi nel tempo, gli effetti delle politiche di valorizzazione del territorio.

LA RIFORMA FRANCESCHINI

Uno dei pilastri di questo mutamento culturale nell'intendere e gestire i processi di valorizzazione del patrimonio culturale quale volano di crescita socio-economica è la riforma cosiddetta "Franceschini" dal nome del Ministro proponente, approvata con D.L. 31 Maggio 2014, n. 83, convertita, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106.

Tale riforma si basa sulla necessità di emanare disposizioni per il rilancio del turismo e dell'imprenditorialità turistica, considerato settore produttivo strategico per la ripresa economica del Paese, nonché di assicurare la competitività dell'offerta turistico-culturale italiana attraverso processi di digitalizzazione ed informatizzazione.

Tra le novità di particolare interesse, si ricorda l'introduzione dell'*Art Bonus*, - credito d'imposta al 65% per le donazioni a favore della cultura; l'introduzione del *Tax credit* per le ristrutturazioni alberghiere e la digitalizzazione dell'offerta ricettiva; il bando per affidare la gestione delle vecchie case cantoniere a giovani imprese e cooperative, al fine di agevolarne la riconversione in strutture ricettive quali ostelli, locande e ciclofficine, nell'ambito del Piano Strategico per il turismo che, attraverso la tecnologia digitale e la sostenibilità, mira a rilanciare la vocazione del nostro Paese ad accogliere viaggiatori da tutto il mondo facendo così ripartire la domanda nazionale.

Ma, non meno importante, è la previsione all'art. 7 dell'adozione, entro il 31 Dicembre di ogni anno, del "*Piano strategico "Grandi progetti Beni culturali"*", che ha lo scopo di individuare beni e siti di eccezionale interesse culturale per i quali realizzare interventi organici di tutela e valorizzazione culturale al fine di rilanciare il turismo.

Il comma 3-quater dello stesso art. 7 "*Al fine di favorire progetti, iniziative e attività di valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale materiale e immateriale italiano...*", prevede che lo Stato, le Regioni e i Comuni interessati definiscono, attraverso Accordi di Programma, il "*Programma Italia 2019*" volto a valorizzare il patrimonio progettuale dei dossier di candidatura predisposti dalle Città candidate a "*Capitale Europea della cultura 2019*" anche attraverso finanziamenti europei. Per le stesse finalità viene, inoltre, prevista una procedura di selezione per il conferimento annuale del titolo di "*Capitale italiana della cultura*" ad una Città italiana. La norma

prevede, altresì, che i progetti presentati dalla città designata “Capitale italiana della cultura” avranno natura strategica di rilievo nazionale e saranno, pertanto, finanziati, annualmente, nella misura massima di un milione di euro, a valere sul fondo per lo sviluppo e la coesione. Gli stessi progetti finanziati a valere sulla quota nazionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione saranno esclusi dal saldo rilevante ai fini del rispetto del patto di stabilità interno degli enti locali.

A seguito della designazione della Città di Matera a Capitale europea della cultura per l'anno 2019, i cui finanziamenti necessari sono stati assicurati dall'Unione Europea, non è stato necessario procedere alla designazione della Capitale italiana della cultura per l'anno considerato e, pertanto, prevedere i finanziamenti necessari a valere sul fondo sviluppo e coesione per l'anno 2019.

L'istituzione della “Capitale Italiana della Cultura” prevista dalla riforma “Franceschini” nasce, dunque, dall'esperienza e dalla previsione della “Capitale Europea della Cultura” ed ha lo scopo di raggiungere le stesse finalità e cioè la valorizzazione del patrimonio culturale materiale ed immateriale delle città italiane.

La manifestazione Capitale Europea della Cultura nasce, a sua volta, dalla Decisione n. 1419/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio e dalla Decisione successiva n. 1622/2006 del 24 ottobre 2006, che istituisce un'azione comunitaria a favore della manifestazione “Capitale europea della cultura” per gli anni dal 2007 al 2019. Tale ultima Decisione parte dall'assunto che i risultati della manifestazione, ottenuti fino al 2004, hanno avuto effetti positivi per lo sviluppo culturale e turistico e per il riconoscimento da parte degli abitanti dell'importanza che la loro città sia stata nominata.

La seconda Decisione, infatti, sulla base dell'esperienza passata, prevede che l'atto di candidatura dovrà contenere un progetto di dimensione europea in ordine alla cooperazione tra operatori culturali, artisti e città degli Stati membri e deve promuovere la partecipazione degli abitanti della città e del suo circondario e suscitare il loro interesse. Il programma dovrà, inoltre, essere sostenibile e costituire parte integrante dello sviluppo culturale e sociale a lungo termine della città. Tutti temi, come si dirà avanti, che riscontriamo nel Bando per il riconoscimento della “Capitale Italiana della Cultura”.

La previsione e disciplina normativa della Capitale italiana della cultura, sia pur di derivazione europea, costituisce, infatti, come vedremo, un'indiscutibile occasione di rilancio e di valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale delle Città che vi

aderiscono e non solo per l'opportunità di accedere a contributi in conto capitale a valere sul fondo per lo sviluppo e la coesione, ma soprattutto per lo sviluppo di un percorso di programmazione condiviso di crescita del territorio.

BANDO PER IL CONFERIMENTO DEL TITOLO “CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA 2020”

Dopo l'individuazione per gli anni 2015-2016-2017-2018 della “Capitale italiana della cultura”, introdotta con la legge 106/2014 e dopo aver saltato la previsione per l'anno 2019 in concomitanza con la designazione di Matera a: “Capitale europea della cultura 2019”, con Decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo del 16 febbraio 2017, di modifica del proprio precedente decreto datato 12 dicembre 2014, è stata disciplinata la procedura di selezione per il conferimento del titolo di Capitale Italiana della Cultura per gli anni successivi al 2017.

In data 8 Maggio 2017 è stato pubblicato sul sito del MiBACT (Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo), a cura dello stesso Ministero, il bando per il conferimento del titolo di “Capitale Italiana della cultura 2020”.

Nell'introduzione del Bando, che di seguito si riporta, troviamo i principi che sono alla base del nuovo modo di programmare, di cui accennavo in parte premessa e che vede lo Stato *partner* di questo percorso di valorizzazione del patrimonio culturale: *“L'iniziativa è volta a sostenere, incoraggiare e valorizzare la **autonoma capacità progettuale e attuativa delle città italiane** nel campo della cultura, affinché venga recepito in maniera sempre più diffusa il valore della **leva culturale per la coesione sociale, l'integrazione senza conflitti, la creatività, l'innovazione, la crescita e infine lo sviluppo economico e il benessere individuale e collettivo**”.*

Viene valorizzato il ruolo degli enti territoriali nell'attività di Programmazione, Progettazione e Gestione del proprio patrimonio culturale, in ossequio al principio di prossimità e di sussidiarietà di derivazione Comunitaria e sancito dalla nostra Costituzione. L'attività di valorizzazione culturale diventa anche strumento di crescita e di coesione sociale nel momento in cui l'attività di programmazione e gestione è un'attività condivisa e mediata, e non imposta. La condivisione porta alla piena conoscenza e consapevolezza di quello che si ha e che potenzialmente potrà essere e, di conseguenza, consente una migliore fruizione dei beni culturali materiali ed immateriali di cui si dispone. Ma la condivisione diventa anche un modo per attenuare i conflitti ed in un ambiente caratterizzato da una tranquillità sociale, diventa più semplice sviluppare politiche innovative volte allo sviluppo economico del territorio finalizzato al miglioramento delle condizioni individuali e collettive degli abitanti.

L'introduzione del bando, pertanto, fornisce i suggerimenti necessari per costruire un dossier di candidatura degno di selezione e valutazione che punta sulla valorizzazione del ruolo delle città.

Con l'elencazione degli obiettivi il bando entra nello specifico dei risultati da raggiungere, in armonia con la legge istitutiva volta alla valorizzazione e migliore fruizione del patrimonio culturale materiale e immateriale ed alla promozione del turismo e dei relativi investimenti quale volano di crescita economica.

In particolare il bando prevede i seguenti obiettivi:

- “- il miglioramento dell'offerta culturale, crescita della inclusione sociale e superamento del cultural divide;*
- rafforzamento della coesione e dell'inclusione sociale, nonché dello sviluppo della partecipazione pubblica;*
- l'incremento dell'attrattività turistica;*
- l'utilizzo delle nuove tecnologie;*
- la promozione dell'innovazione e dell'imprenditorialità nei settori culturali e creativi;*
- il conseguimento di risultati sostenibili nell'ambito dell'innovazione culturale.”*

Le attività previste sono: la presentazione di una manifestazione scritta di interesse sottoscritta dal Sindaco, con scadenza al 31 Maggio 2017; l'invio di un Dossier di candidatura contenente il programma delle attività culturali previste, della durata di un anno, qualora ammessi; l'individuazione della struttura incaricata dell'attuazione e del monitoraggio del progetto; la valutazione di sostenibilità economico-finanziaria; l'indicazione degli obiettivi perseguiti e gli indicatori che verranno utilizzati per la loro misurazione.

L'elencazione dei criteri di selezione, al fine di individuare la candidata vincitrice, ribadisce quello che è l'intento del legislatore laddove vengono richiesti: il grado di coordinamento e sinergia degli interventi proposti; il rafforzamento della coesione e dell'inclusione sociale; il co-finanziamento pubblico e privato; la condivisione progettuale con altri enti territoriali e con soggetti pubblici e privati portatori di interesse presenti sul territorio; la capacità di fare uso di nuove tecnologie; la capacità del progetto di incrementare il settore turistico; la realizzazione di opere e infrastrutture destinate a permanere sul territorio a servizio della collettività; la coerenza del cronoprogramma; l'efficacia della struttura incaricata dell'attuazione ed il monitoraggio di quanto indicato nel dossier.

L'intento è che le attività previste, sia pure della durata di un anno, siano sostenibili, cioè ripetibili e durature nel tempo e costituire, così, un volano di crescita e sviluppo economico. Per questo motivo è prevista la presenza di una struttura responsabile in grado di monitorare e verificare eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi iniziali e le loro cause, al fine di adottare tempestivamente i provvedimenti correttivi.

Il bando guarda avanti anche nel prevedere l'utilizzo di nuove tecnologie, in linea con le tendenze legislative in materia di informatizzazione e digitalizzazione della Pubblica Amministrazione contenuta nel Codice dell'Amministrazione Digitale.

La stessa partecipazione del privato non viene più considerata solo ai fini del finanziamento, ma in termine di *co-decisore* per renderlo attore principale di un processo di crescita e cambiamento che non può fare a meno di avere come protagonisti i portatori di interessi.

Il bando prevede l'obbligo, per la Città che consegue il titolo, di pubblicare tutti gli atti relativi alla candidatura e quelli contenuti nel Dossier di candidatura sul sito istituzionale dell'Ente.

Tale previsione diventa un modo per consentire, in sintonia con quanto recentemente previsto dal D. Lgs. 97/2016 in tema di accesso generalizzato, un controllo diffuso su quanto previsto e da realizzare in modo da rendere più stringente l'attività programmata nel dossier di candidatura.

La stessa Città dovrà provvedere, al termine dell'anno di svolgimento delle attività previste nella candidatura, alla redazione di una relazione finale dei risultati raggiunti e del grado di realizzazione degli obiettivi previsti dal Dossier di candidatura, da pubblicare anch'esso, sul sito istituzionale, per le finalità richiamate.

Forse sarebbe stato meglio prevedere tale obbligo per un periodo medio lungo al fine di relazionare anche sugli effetti duraturi nel tempo delle attività previste che, come già detto, dovranno essere sostenibili nel medio e lungo periodo.

Un'apposita Giuria, nominata con Decreto Ministeriale ed operante presso il Segretariato Generale del MiBACT, composta da sette esperti nel settore della cultura, avrà il compito di esaminare i progetti ed entro il 15 novembre selezionare un massimo di 10 progetti finalisti. La Giuria inviterà i Comuni finalisti a presentare pubblicamente i propri progetti ed entro il 31 Gennaio 2018 raccomanderà al Ministro la Città più idonea ad essere insignita del titolo, corredando tale proposta di debita giustificazione, titolo che verrà conferito dal Consiglio dei Ministri.

Il Comune di Casale Monferrato in provincia di Alessandria, dove presto servizio in qualità di Segretario Generale, con una popolazione residente di circa 35.000 abitanti, con deliberazione di Giunta Comunale n. 166 del 18 maggio 2017, esecutiva, ha espresso l'indirizzo di promuovere la partecipazione della Città al Bando per il conferimento del titolo di "Capitale Italiana della Cultura 2020".

Prima di passare ad analizzare il processo di partecipazione della Città di Casale Monferrato al Bando, è necessario un richiamo alle politiche comunitarie nel cui contesto si muove anche la riforma Franceschini da cui promana il Bando e che dovranno guidare i partecipanti alla selezione nell'attività di redazione del Dossier di Candidatura.

LE POLITICHE DI SVILUPPO TERRITORIALE NELL'AMBITO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

Le politiche di sviluppo territoriale, tra cui anche quelle tese alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, devono essere in linea con gli obiettivi fondamentali della politica comunitaria, ovvero la coesione economica e sociale, la competitività economica basata sulla conoscenza e sullo sviluppo sostenibile, la conservazione della diversità delle risorse naturali e culturali, ecc. temi che necessariamente troviamo richiamati anche nel Bando di cui trattasi.

Ogni approccio, pertanto, ad un'attività di programmazione e progettazione per lo sviluppo del territorio non può prescindere da un richiamo e da uno stretto collegamento ai principi comunitari in una logica di integrazione tra programmazione europea e programmazione nazionale e locale.

Lo sviluppo locale di tipo partecipativo nasce agli inizi degli anni '90 con il Programma di Iniziativa Comunitaria LEADER (Liaison Entre Action de Développement Rural), segnando una nuova politica di sviluppo rurale che ha come caratteristiche:

- elaborazione e attuazione delle strategie secondo un approccio dal basso verso l'alto ("bottom-up");
- partenariati locali fra settore pubblico e privato (Gruppi di azione Locale- GAL);
- azioni integrate e multisettoriali;
- innovazione, cooperazione;
- creazione di reti;
- strategie di sviluppo basate sulle esigenze locali.

Oggi, questo approccio è alla base del CLLD (Community Led Local Development), un approccio di governance bottom-up nel quale parti pubbliche e private elaborano insieme una strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo e cooperano, ciascuno sulla base del proprio ruolo e delle proprie competenze, per realizzarla.

Lo sviluppo locale di tipo partecipativo è previsto dagli articoli 32 - 35 del regolamento europeo 1303/2013 nelle disposizioni comuni sui Fondi per la politica di coesione 2014-2020 con lo scopo di:

- incoraggiare le comunità locali a sviluppare approcci integrati bottom-up di sviluppo;

- stimolare l'innovazione, l'imprenditorialità e la capacità di rispondere ai cambiamenti;
- incoraggiare lo sviluppo e la scoperta di potenziali inespressi di comunità e territori;
- promuovere il senso di appartenenza e di coinvolgimento che può aumentare l'efficacia delle politiche;
- favorire la governance multi-livello, prevedendo un percorso per le comunità locali affinché cooperino nel modellare l'attuazione degli obiettivi dell'UE.

Lo sviluppo locale di tipo partecipativo è sostenuto dai Fondi europei (FEASR-Fondo europeo per lo sviluppo rurale; FESR-Fondo europeo di sviluppo regionale; FSE-Fondo sociale europeo; FEAMP- Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca).

Tornando alla riforma “Franceschini”, la prima parte dell’art. 7 comma 3-quater del D.L. 31 Maggio 2014, n. 83 prevede che lo Stato, le Regioni e i Comuni interessati a valorizzare il proprio patrimonio culturale al fine di promuovere la crescita del turismo e i relativi investimenti, definiscono attraverso gli Accordi di Programma di cui all’art. 2 comma 203, della Legge 23 dicembre 1996, n. 662 ,” *...ed anche sotto forma di investimento territoriale integrato ai sensi dell’art. 36 del regolamento (UE) n. 1303/2013, il “Programma Italia 2019”, volto a valorizzare il patrimonio progettuale dei dossier di candidatura delle città a “Capitale europea della cultura 2019...”*, prevedendo, adeguata copertura finanziaria, per le azioni proposte, anche ricorrendo alle **risorse previste dai programmi dell’Unione europea per il periodo 2014-2020.**

La seconda parte dello stesso comma 3-quater, per le stesse finalità di cui al comma primo e cioè la valorizzazione del patrimonio culturale, disciplina il riconoscimento del titolo di “Capitale italiana della cultura “ *...anche tenuto conto del percorso di individuazione della città italiana “Capitale europea della cultura 2019”.....*, finanziato a valere sulla quota nazionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione, programmazione 2014-2020. La norma prevede anche che tali progetti “*...hanno natura strategica di rilievo nazionale ai sensi dell’articolo 4 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88...*” .

L’art. 4 comma 3 del predetto Decreto Legislativo n. 88/2011 prevede l’utilizzo del Fondo per lo sviluppo e la coesione finalizzato, appunto, al finanziamento di progetti strategici di rilievo nazionale, in relazione a obiettivi e risultati quantificabili e misurabili, anche per quanto attiene al profilo temporale. Quindi non obiettivi o

risultati generici, ma precisi e valutabili attraverso il monitoraggio e la misurazione dei risultati.

Pertanto la partecipazione al Bando per il conferimento del titolo di “Capitale Italiana della Cultura 2020” attraverso la predisposizione e presentazione del Dossier di candidatura non potrà prescindere dall’applicazione della programmazione europea declinata in quella nazionale e locale seguendo un modello di approccio logico alla programmazione e alla progettazione, anch’esso di ispirazione comunitaria.

CANDIDATURA DELLA CITTA' DI CASALE MONFERRATO A CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA 2020: PROGRAMMAZIONE

La deliberazione di Giunta Comunale n. 166 del 18 maggio 2017 di indirizzo per la partecipazione della Città di Casale Monferrato al Bando per il conferimento del titolo di “Capitale Italiana della Cultura 2020” richiama, in premessa, la corrispondenza delle finalità del Bando con gli obiettivi che l’Amministrazione persegue, con particolare riferimento alle azioni di cui alla Missione 5 del Documento Unico di Programmazione (D.U.P.) 2017/2019. In base alla previsione contenuta nel D.U.P., lo sviluppo culturale si connota come un investimento generale per lo sviluppo della comunità e della crescita personale degli individui che la compongono, individuando – quale punto nodale di una buona gestione delle risorse culturali – il recupero del legame tra progetti culturali e sviluppo strategico del territorio monferrino.

La partecipazione alla selezione deve, infatti, trovare una coerente giustificazione con gli obiettivi inclusi nei documenti di programmazione dell’ente, quali il Programma di mandato e il Documento Unico di Programmazione, come risulta “Principio della coerenza”, previsto dall’art. 3, comma 1 del D.Lgs. 23.6.2011, n.118 recate disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e che ha modificato l’ordinamento finanziario e contabile degli Enti Locali. Tale principio prevede, infatti, che debba esserci un nesso logico e conseguente fra la programmazione, la previsione, gli atti di gestione e la rendicontazione generale e che, pertanto, gli atti di gestione non siano in contrasto con gli indirizzi e gli obiettivi indicati negli strumenti di programmazione pluriennale e annuale.

L’art. 46, comma 3 del D.lgs. 267/2000 prevede che il Sindaco, entro il termine fissato dallo Statuto, presenta al Consiglio Comunale le linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato. Nel Programma di mandato si delineano gli obiettivi, i programmi e i progetti da cui prende avvio il processo di pianificazione strategica dell’Ente locale. Il Programma parte dalla conoscenza dei problemi presenti sul territorio, costruisce un quadro di istanze strategiche da affrontare, enuclea una serie di azioni, determina il livello di priorità di intervento e cerca le necessarie azioni di mediazione politica finalizzata al massimo consenso sulle singole priorità. Gli obiettivi del programma di mandato trovano attuazione nel Documento unico di Programmazione in grado di coprire la sezione

strategica per i cinque anni del mandato e di coordinare le decisioni per i tre anni attraverso la sezione operativa. Il D.U.P. è stato introdotto dall'art. 9 del D.L. n. 102 del 31.8.2013 con il quale sono state disposte integrazioni e modifiche al D.Lgs. 23.6.2011, n.118 recate disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e che ha modificato l'ordinamento finanziario e contabile degli Enti Locali. Il D.U.P., che sostituisce la Relazione Previsionale e Programmatica, è lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative e costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di Bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione.

Fatta questa breve premessa, si richiamano, sinteticamente, i documenti di programmazione della Città di Casale Monferrato.

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 32 del 14/7/2014, esecutiva, sono state approvate le linee programmatiche per il governo della città, a seguito del rinnovo del Consiglio Comunale in concomitanza delle elezioni amministrative. L'intero programma parte da un'analisi del contesto cittadino sotto diversi aspetti, tra cui quello culturale, proponendo delle soluzioni che vanno incontro alle istanze dei cittadini e che ne prevedono il loro diretto coinvolgimento.

Riguardo alla cultura si parte dalla constatazione della mancanza, da anni, di un progetto culturale organico e dalla necessità di superare un certo minimalismo e frammentazione degli interventi ed assumere risolutamente, come idea guida, l'intreccio tra Cultura/Turismo, partendo da una visione complessiva del patrimonio artistico cittadino. La parola chiave è fare rete, creare con tutti gli attori cittadini e locali una vera rete turistica monferrina che consenta a Casale Monferrato di riappropriarsi del marchio "Monferrato". La nuova proposta culturale considera tutti i principali Monumenti della città, quali Castello, Teatro Municipale, Museo Civico, Sinagoga, Duomo "un sistema integrato", nucleo principale di un percorso culturale non solo cittadino ma territoriale, comprendente anche numerosi altri monumenti storici di pregio del territorio inteso in un'accezione che travalica i confini cittadini. Viene sottolineato lo stretto legame esistente tra cultura e turismo, da tenere presente nell'attività di progettazione. Così si ipotizza la realizzazione di itinerari turistici ed eno-gastronomici permanenti presso i siti culturali forti e di eccellenza del territorio Monferrato, coinvolgendo tutti i Comuni aderenti.

Viene prevista l'attivazione di un Tavolo Tecnico permanente con professionisti della cultura, così da attingere alle migliori competenze per le diverse iniziative e con Associazioni/Circoli culturali presenti sul territorio per sviluppare le idee progettuali e seguirne le attività.

Il Programma di mandato prevede l'apertura di tutti i monumenti per un utilizzo pubblico ed intelligente che consenta una fruizione degli incubatori culturali da parte di scuole, associazioni, circoli e portatori di interesse in generale, fruizione che deve però essere compatibile con la loro destinazione e tendere alla loro valorizzazione. Viene anche posto l'accento sulla necessità di dotarsi di materiali informativi di alta qualità visiva e promozionale, multilingue.

I temi delle linee di mandato, sommariamente descritti, coincidono con quelli che sono gli obiettivi del Bando e che hanno già trovato attuazione nei primi tre anni di mandato amministrativo con buoni risultati misurati da dati statici che vedono un incremento consistente del numero dei turisti sul territorio e una partecipazione attiva di Associazioni e Circoli all'utilizzo ed alla gestione dei principali monumenti e incubatori culturali.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 3 del 26 gennaio 2015, esecutiva, è stato approvato il Piano Generale di sviluppo, ai sensi dell'art. 165 del D.Lgs. 267/2000.

Previsto come obbligatorio dal Principio contabile n. 1 "Programmazione e previsione nel sistema di bilancio" approvato dall'osservatorio per la finanza e la contabilità degli Enti Locali presso il Ministero dell'Interno, il Piano comporta il confronto delle linee programmatiche con le reali possibilità operative dell'Ente ed esprime, per la durata dell'intero mandato, le linee d'azione dell'Ente nell'organizzazione e nel funzionamento degli uffici, nei servizi da assicurare, nelle risorse finanziarie acquisibili e negli investimenti e nelle opere da realizzare. Poiché la Sezione Strategica del Documento Unico di Programmazione comprende i contenuti informativi del Piano generale di Sviluppo, ciò ha fatto sì che, negli ultimi anni, solo poche amministrazioni si sono dotate di tale documento di programmazione di mandato in quanto ritenuto superato, appunto, dal D.U.P..

Partendo, dunque, dalle linee programmatiche, il Piano della città di Casale Monferrato pone l'accento sulla necessità di costruire una nuova immagine della città e una identità riconosciuta e riconoscibile. L'immagine diventa un obiettivo e la città e le realtà territoriali dovranno "fondersi" nel nome di un territorio: "Paesaggi

Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato”, che nel giugno 2014 ha ottenuto il riconoscimento dall’UNESCO quale Patrimonio Mondiale. Quindi si punta nuovamente sulla necessità di formulare un progetto turistico culturale che accolga, sotto il marchio “Monferrato”, un sistema organico di offerte culturali locali, di qualità e riconoscibili. Viene sottolineata la necessità di rafforzare il legame con il territorio e con le associazioni/circoli culturali e di dotarsi di tecnologie informatiche di comunicazione di avanguardia.

I Documenti Unici di Programmazione che hanno fatto seguito all’approvazione del Programma di mandato ed al Piano Generale di Sviluppo hanno, in sostanza, ricalcato le attività programmate. In particolare nel Documento Unico di Programmazione 2018-2020, presentato al Consiglio Comunale in data 18 Ottobre 2017, nella Sezione Strategica viene ribadita la necessità di definire e strutturare una visione complessiva del patrimonio artistico della Città, un insieme integrato di elementi che veda Castello, Teatro, Museo, Sinagoga e Duomo quali suoi capisaldi e, allo stesso tempo, elementi di spinta per la creazione di un percorso culturale di area vasta di eccellenza. Si conferma la volontà di trasformare Casale Monferrato in una realtà produttrice di cultura implementando l’utilizzo di idonei spazi, cortili e porticati del patrimonio culturale cittadino ed avviare e completare le operazioni di restauro e di valorizzazione di elementi culturali, artistici e storici nell’ambito di un unico processo organico che coinvolga tutti i Monumenti storici di maggior pregio artistico.

In sostanza i Documenti di Programmazione dell’Ente non si discostano dai principi comunitari sia a livello normativo che di approccio alla programmazione e che possono essere così sintetizzati:

- Analisi del contesto;
- Visione d’insieme delle politiche d’intervento;
- Partecipazione attiva dei portatori d’interesse all’individuazione delle problematiche e soprattutto alla gestione delle iniziative necessarie per superarle;
- Rafforzamento del senso di appartenenza e di identità che comporta la consapevolezza del valore patrimoniale culturale del proprio territorio;
- Collaborazione tra pubblico/privato per la gestione e conduzione delle politiche di valorizzazione del patrimonio non solo attraverso l’apporto economico di risorse, ma anche nella conduzione e gestione dei beni pubblici;

- Sostenibilità intesa come efficacia nel tempo delle politiche di sviluppo e crescita del territorio.

Una vision che va oltre i confini cittadini e che guarda ad un territorio caratterizzato da una sua identità storico-culturale e paesaggistica. I Documenti prevedono un'attività di verifica e monitoraggio delle politiche di valorizzazione al fine di contemplare anche l'adozione di misure correttive e soprattutto verificabili attraverso strumenti di misurazione. I Documenti non trascurano l'aspetto dell'informatizzazione e della digitalizzazione dei servizi per rendere tutto immediatamente percettibile e raggiungibile, né l'aspetto della sostenibilità, nel tempo, delle politiche di sviluppo che, partendo da una programmazione di mandato di cinque anni, possano consolidare i loro effetti nel lungo termine .

La partecipazione del Comune di Casale Monferrato al Bando per il conferimento del titolo di "Capitale Italiana della Cultura 2020" non solo ben si inserisce e si integra con il programma di mandato dell'Ente, ma costituisce un'occasione di accelerazione delle politiche già in atto di valorizzazione del patrimonio culturale per il rilancio turistico ed economico della città e del territorio.

La stessa partecipazione, a prescindere dall'esito della selezione, costituisce un banco di prova di approccio alla programmazione e progettazione utilizzando gli strumenti comunitari, ma, ancor più, l'iter di candidatura porta a costruire quelle politiche di crescita che produrranno i loro effetti anche in caso di mancata individuazione finale.

PROGETTARE IL FUTURO ATTRAVERSO LA PREDISPOSIZIONE DEL DOSSIER DI CANDIDATURA

Seguendo l'approccio logico alla programmazione e alla progettazione di derivazione europea, il primo passo che è stato compiuto è stato quello di analizzare la situazione esistente, rilevare le esigenze concrete per identificare gli obiettivi e le strategie da perseguire.

Per definire strategia, obiettivi e contenuti del dossier, la Città di Casale Monferrato ha scelto di attivare una consultazione pubblica e, attraverso un questionario specifico, ha raccolto desideri, aspettative e pensieri dei cittadini.

Con deliberazione n. 216 del 21 giugno 2017 la Giunta Comunale ha formulato, per la predisposizione del Dossier di candidatura, i seguenti indirizzi operativi:

- *istituire un Comitato Promotore che coinvolga, oltre ai rappresentanti del Consiglio Comunale, Enti, Istituzioni, Associazioni, soggetti attivi nella promozione e produzione culturale e turistica del territorio e/o nelle attività produttive. Il Comitato sarà nominato dal Sindaco e la partecipazione allo stesso sarà gratuita;*
- *predisporre e diffondere un questionario finalizzato a valutare aspettative, punti di forza e punti di debolezza espressi sul territorio;*
- *creare un data base di tutti i suggerimenti, proposte, osservazioni e contributi di idee formulati dalla cittadinanza attraverso appositi canali digitali.*

Il dossier nasce, quindi, da un percorso partecipato finalizzato alla precisazione di una brand identity per Casale Monferrato "Capitale Italiana della cultura 2020" che ha coinvolto le sensibilità e le progettualità che agiscono in città: associazioni che si occupano della valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e storico (FAI, Diocesi, Fondazione Arte e Storia e Cultura Ebraica di Casale e del Piemonte Orientale Onlus, l'Osservatorio del paesaggio del Monferrato Casalese, i Marchesi del Monferrato, ecc), associazioni di categoria di artigianato, agricoltura, industria e commercio (Confindustria, Confartigianato, Camera di Commercio di Alessandria, ecc..), Sindaci e rappresentanti dei Comuni limitrofi, dell'Associazione dei Comuni del Monferrato e delle Unioni di Comuni del territorio, i Presidenti delle Consulte comunali tematiche, Università e Scuole, rappresentanti del network e di realtà che già collaborano con il Comune di Casale Monferrato, ecc.

La risposta dei soggetti coinvolti è stata immediata, entusiastica e responsabile.

Casale Monferrato ha già sperimentato con successo questo tipo di partecipazione civile soprattutto in condizioni di difficoltà. Casale Monferrato ha ricevuto, infatti, dalla storia passata e recente una notevole eredità artistica e materiale, un ricco patrimonio immobiliare e museale. Accanto a questa ricchezza, la comunità contemporanea ha saputo creare un patrimonio culturale immateriale nuovo, una cultura di riscatto, di resilienza, di comunità conquistata a prezzo di vite umane. La storia più recente, infatti, assegna a Casale Monferrato il ruolo della città simbolo mondiale della “Lotta all’Amianto”. In un recente passato, le istanze del mondo operaio si sono unite a quelle di altri attori (medici e ambientalisti, giornalisti, ecc) fino allo strutturarsi di un’ampia realtà associativa e partecipata che oggi ha superato i confini locali (contesto nazionale e internazionale) ed è diventato un movimento che punta a eliminare in tutto il modo la produzione di amianto per gli effetti letali che ha sull’uomo e che chiede giustizia per le vite umane spezzate dalla fibra mortale.

Questa cooperazione sinergica è una proficua alleanza tra cittadini, saperi e istituzioni, una proficua interazione fra mobilitazione sociale e attività istituzionale che ha portato ad un vero e proprio processo partecipativo di qualità e ha contribuito alla formazione di un’importante expertise su più livelli che fa di Casale Monferrato un buon modello, proprio nell’ottica di diffusione di buone pratiche, in Italia come all’estero. In forza di questa esperienza di base si è partiti per costruire il percorso di candidatura che ci riguarda.

Gli obiettivi del questionario sono stati riportati nella premessa dello stesso e che, di seguito, si elencano:

- *coinvolgere le diverse sensibilità, esigenze, aspettative e proposte intorno a tre principali temi: La città di Casale, il territorio del Monferrato, la candidatura a Capitale della Cultura 2020;*
- *Comprendere lo spirito e le potenzialità del territorio, ciò che lo può rendere unico, rilevante e desiderabile;*
- *Definire gli ambiti d’azione e le modalità di gestione della marca;*
- *Sviluppare linee guida condivise sulle quali orientare la piattaforma strategica d’intervento.*

Alcune osservazioni in merito agli obiettivi: tra i temi da sviluppare non si parla solo della Città di Casale Monferrato, ma del suo territorio perché è il territorio, con le sue caratteristiche intrinseche, che travalicano i confini amministrativi, ad identificare

una determinata realtà socio-economico e culturale. Tant'è vero che il questionario è stato inviato anche ai Sindaci e Presidenti delle Unioni dei Comuni del territorio del cosiddetto Monferrato Casalese, realtà storica a sé stante in quanto Stato indipendente, con Casale Monferrato capitale, fino al 1713 quando, con la pace di Utrecht, il Monferrato passa ai Savoia e Casale Monferrato perde il ruolo di capitale. Importante è notare come le potenzialità del territorio vengano rilevate proprio dai cittadini, gli stessi ai quali si chiede quali sono gli ambiti d'azione su cui poter intervenire, come gestire il *brand* e quali strategie d'intervento attuare perché il tutto diventi un percorso che sviluppi un progetto in grado di rispondere ai bisogni concreti, che dia benefici reali e che preveda una condivisione di responsabilità in modo da generare consenso e senso di appartenenza.

Il coinvolgimento degli stakeholder o portatori e destinatari d'interesse, deve essere affiancato anche da una buona campagna di comunicazione. Il Sindaco e l'Assessore alla cultura, con l'apporto degli uffici, hanno avviato diversi Tavoli Tecnici con Amministratori pubblici e le forze economiche e sociali del territorio per illustrare questa grande opportunità di rilancio del territorio. Ai Tavoli Tecnici sono seguiti molti comunicati stampa su tutte le testate giornalistiche locali, sui social media e soprattutto sul sito istituzionale dell'Ente dove, oltre a presentare l'idea progettuale si è fornito un aggiornamento continuo sullo stato di avanzamento dei lavori. L'attività di condivisione e di comunicazione costituisce di per sé già un elemento realizzativo del progetto. Gli stakeholder e, in generale, i cittadini sentono in loro rafforzare il senso di identità e prendono sempre più coscienza del valore patrimoniale materiale ed immateriale che possiedono, iniziano a sentirsi parte attiva di un processo di valorizzazione che parte dal basso e che li vede non solo coinvolti, ma anche protagonisti. Dalla raccolta delle istanze pervenute e dall'esito delle consultazioni che hanno fatto seguito ai Tavoli Tecnici, è stato redatto il Dossier di Candidatura.

Il Dossier è stato presentato alla Commissione Consiliare competente per materia della Città di Casale Monferrato nella seduta dell'11 Settembre 2017 dall'Assessore alla Cultura e condiviso da tutte le forze politiche presenti in Consiglio Comunale.

Con deliberazione n. 313 del 14 Settembre 2017 la Giunta Comunale nel premettere che:

- è stato diffuso un questionario on line finalizzato a meglio comprendere lo spirito e le potenzialità del territorio, nonché le sue caratteristiche di unicità oltre a definire

ambiti di azione per sviluppare linee guida comuni e condivise e da ultimo creare un data base di tutti i suggerimenti, proposte e contributi pervenuti;

- parallelamente sono stati avviati i contatti con le realtà istituzionali, pubbliche o private, del territorio che potranno collaborare con il Comune di Casale Monferrato sia nell'ambito del Comitato Promotore, sia quale Community Partner;

approva il dossier di candidatura a “Capitale italiana della Cultura 2020”, facendo riserva di procedere agli opportuni finanziamenti in sede di programmazione economica e finanziaria dell'Ente, in caso di assegnazione del titolo.

Il Dossier parte con l'elencazione dei componenti del Comitato Promotore che vede a capo la Città di Casale Monferrato e la partecipazione della Provincia di Alessandria, della Diocesi di Casale e di Istituzioni pubbliche e Fondazioni private presenti sul territorio, a cui fa seguito l'elencazione dei Partner del progetto costituiti dagli altri Comuni del territorio e da tutte le Associazioni pubbliche e private che ne rappresentano le forze economiche e sociali (complessivamente circa 150 soggetti). Non vi sono stati casi di riconsiliazione all'invito a partecipare all'iniziativa a dimostrazione sia del corretto approccio al progetto che dell'esistenza di una realtà socio-economica consapevole della propria identità e abituata a lavorare in sinergia anche con l'istituzione pubblica.

Il Dossier si sviluppa in tre parti: nella prima parte si identifica il territorio attraverso un'analisi storica, socio-politica, economica e paesaggistica; nella seconda parte si pongono gli obiettivi del progetto e i risultati attesi; nella terza parte viene posto l'accento sulla sostenibilità del progetto.

Alcuni cenni di storia riportano l'identificazione territoriale del Marchesato e, dal 1575, Ducato del Monferrato, in un piccolo Stato italiano preunitario situato nel Piemonte orientale tra le Province di Alessandria, Asti, Vercelli.

Al termine della seconda guerra mondiale, con la ripresa economica, nascono nuove aziende ad alta tecnologia in grado di diffondere benessere ed attrarre lavoratori anche dal Sud Italia. La recente crisi economica hanno costretto i cittadini a ripensare la città e a creare un nuovo modello di sviluppo, prendendo consapevolezza delle altre risorse che la città esprime: la bellezza del paesaggio, l'importanza del patrimonio artistico, architettonico e culturale la ricchezza dei prodotti agricoli ed eno-gastronomici.

La Città di Casale Monferrato risulta avere un patrimonio storico ed artistico notevole, ma anche un patrimonio immateriale unico, dato dalla sinergia pubblico/privato esistente.

La città è molto attenta allo sviluppo della persona dalla più tenera età alla vecchiaia, ritenendo fondamentale l'inclusione di ogni cittadino in ogni ambito di intervento. Il senso della comunità e la volontà di essere parte attiva del tessuto sociale fanno sì che in una città di poco meno di 35.000 abitanti e territorio circostante siano attive più di 200 associazioni di volontariato sociale, culturale, sportivo che partecipano in modo propositivo e concreto al progetto della città provvedendo con risorse proprie alla ristrutturazione di edifici, al sostegno alle fasce deboli, alla organizzazione di eventi e di opportunità educative in fattiva collaborazione con l'amministrazione, a prescindere dalle appartenenze politiche. Come già detto il senso di identità territoriale travalica i confini amministrativi anche nell'erogazione di servizi pubblici. Oggi la città di Casale Monferrato gestisce lo sportello Unico per le Attività Produttive per 40 Comuni, la Centrale Unica di Committenza degli appalti per 20 Comuni, la "Polizia Locale del Monferrato" per 33 Comuni. Inoltre è sede dell'ospedale di primo livello e del Servizio Socio Assistenziale per un bacino di 120.000 abitanti, di istituti superiori di ogni indirizzo, ospita gli uffici del Giudice di Pace, della Volontaria Giurisdizione, della Camera di Commercio, l'Agenzia delle Entrate e uno sportello in convenzione con la Procura di Vercelli al servizio di tutti i Comuni del Monferrato. La città rappresenta, dunque, un raro caso di gestione associata di servizi su un'area vasta, manifestando, così, una grande capacità di innovazione sociale.

Oggi Casale Monferrato, anche attraverso questo progetto, vuole puntare ad una riqualificazione urbana, ad interventi infrastrutturali che si fondono con attività culturali e creative per sviluppare un turismo intelligente, etico ed ecologico.

Nella seconda parte del Dossier viene sviluppata la parte progettuale partendo dai seguenti obiettivi generali:

- migliorare l'offerta culturale nella Città di Casale Monferrato e nel territorio del Monferrato;
- approdare a risultati di innovazione creativa, sostenibile nel tempo;
- aumentare il livello culturale dei cittadini rispetto a etica, estetica ed ecologia.

Sono stati, quindi, individuati sei Obiettivi specifici a cui sono ricondotte 21 attività progettuali selezionate, da svolgersi lungo tutto il 2020 e oltre. Ognuna delle 21

attività progettuali selezionate, riconducibile agli obiettivi specifici, è corredata da una scheda che riporta le attività specifiche, i risultati attesi, i Partners per la realizzazione del progetto, gli indicatori semplici, misurabili e collegati ad un cronoprogramma, il budget suddiviso tra le spese di realizzazione previste nel Piano finanziario del Comune e supportate da accordi con i partner e il contributo del MIBACT.

Senza entrare, per ragioni di spazio, nell'analisi di ogni progetto, mi limito ad evidenziare il contenuto dei sei Obiettivi specifici per dimostrare come questo tipo di progettazione sia in linea con l'approccio di tipo comunitario enunciato in premessa.

Il primo Obiettivo è denominato “Casale Capitale della cultura 2020”. Si compone di un'unica scheda denominata “Gestione e monitoraggio”. Ha lo scopo di garantire un'efficace coordinamento per realizzare i progetti inclusi in Casale Monferrato CIC 2020, nel rispetto dei tempi e del budget previsti e di mettere in atto un progetto pilota partecipativo. Il Comune di Casale Monferrato nominerà un Project manager che supervisionerà il rispetto del cronoprogramma delle attività, gestirà la rendicontazione tecnica ed amministrativa, supporterà il Project Management Board, composto dalla Giunta Comunale, dai dirigenti e da un referente amministrativo e coordinerà il Comitato di progetto, formato dai partner e dai portatori di interesse. Il Comune selezionerà altresì un facilitatore per la comunicazione e il networking e per i processi partecipativi che realizzerà attraverso la gestione dei tavoli tecnici e di consultazione.

Il secondo Obiettivo è denominato “Casale Archeologica - Riqualificazione urbana”. Si compone di quattro schede progetto per ciascuna delle attività progettuali specifiche che fanno capo all'obiettivo che è quello di valorizzare due beni culturali di alto valore storico quali il Castello e il Paraboloide (pregevole esempio di archeologia industriale), ma anche la riqualificazione ambientale, culturale e sociale di un intero quartiere, quello di Borgo Ala ed, infine, il recupero di un'area degradata prossima alla città, attraverso la bonifica dei siti inquinati e la sua riconversione d'uso. Tutti interventi ubicati in punti di ingresso della città con lo scopo di renderla maggiormente fruibile e attrattiva.

Il terzo Obiettivo è denominato “Casale SMART, nuove tecnologie e innovazione nei servizi”. Si compone di quattro schede progetto con i seguenti sotto obiettivi: 1) promuovere l'innovazione tecnologica mediante lo sviluppo di reti telematiche, di wi-fi pubblico anche attraverso momenti formativi, avviare un piano di connessione

a banda larga, per scongiurare l'“esclusione digitale” del territorio, favorire l'utilizzo di internet quale strumento di promozione e tutela delle identità del territorio; 2) Creare un cruscotto digitale che raccoglie ed elabora dati e informazioni in possesso della pubblica amministrazione da restituire attraverso il GPS o altri strumenti digitali; 3) Integrare i servizi infrastrutturali agli standard richiesti dall'AgID, SPID e PagoPA.; 4) Mappatura dei consumi ed efficientamento degli stabili comunali. Monitoraggio dei consumi attraverso data base, sensoristica e piattaforma di elaborazione, ecc;

Il quarto Obiettivo è denominato “Casale accogliente: turismo e impresa”. Si compone di quattro schede progetto con i seguenti sotto obiettivi: 1) Creare una piattaforma per servizi turistici innovativi, fruibile a domanda e offerta, integrata in Smart Governance system; 2) Rendere la città accessibile a tutti, inclusiva e consapevole. Proporre una cultura dove l'etica della filiera turistica coincide con l'accessibilità dei luoghi; stimolare le imprese ad una accoglienza ampia a tutte le disabilità. 3) Creare un percorso paesaggistico che attraversi anche il fiume Po e che sia prossimo a strutture ricettive; realizzazione di una corsia ciclabile , ecc; 4) Sperimentare una collaborazione mista pubblico-privato che valorizza la Cittadella con la creazione di un campeggio a basso impatto ambientale, ecologico, inclusivo.

Il quinto Obiettivo è denominato “Casale Ludica: sport e inclusione sociale e partecipazione”. Si compone di quattro schede progetto con i seguenti sotto obiettivi: 1) Efficientamento e diffusione delle attività svolte a sostegno delle fasce deboli attraverso la creazione di uno spazio e di un momento di condivisione e coordinamento con le altre realtà istituzionali (ASL) e di volontariato; 2) Progetti di inclusione sociale che mirano ad aumentare l'autocoscienza e l'autodeterminazione dei singoli cittadini attraverso un percorso di valorizzazione dei quartieri popolari; 3) Creazione di un centro di aggregazione sportiva e sociale in un quartiere cittadino recentemente bonificato dall'amianto e da valorizzare; 4) Offrire una nuova vocazione positiva ad una Palazzina ex sede degli uffici amministrativi della soc. Eternit e creare un centro di aggregazione condiviso da associazioni che si occupano dei temi correlati all'amianto.

Il sesto Obiettivo è denominato “Casale Educante: formazione alla resilienza”. Si compone di quattro schede progetto con i seguenti sotto obiettivi: 1) Promuovere l'identità monferrina, la consapevolezza, il senso di identità e l'orgoglio di appartenenza dei cittadini mediante la creazione del museo “Monferrini:artisti,

inventori e viaggiatori”; Approfondimenti sulla toponomastica di Casale Monferrato; estensione a livello internazionale del premio “Luisa Minazzi”,- Ambientalista dell’anno”; 2) Realizzare una piattaforma digitale che contenga informazioni sull’amianto; 3) Adeguamento antisismico e impiantistica dell’edificio ospitante la Biblioteca e sistemazione delle aree esterne per collegarlo al Museo; 4) Realizzare un Museo dedicato alla storia di Casale Monferrato in relazione al mondo vitivinicolo, del riso e dell’agricoltura in generale.

PROSPETTIVE DI SVILUPPO DEL TERRITORIO

Partendo da un grande patrimonio culturale materiale ed immateriale sono stati, pertanto, identificati progetti che garantiscono efficacia, replicabilità e durata degli investimenti in modo da rendere la cultura motore cardine di tutte le politiche di sviluppo.

L'approccio partecipativo già utilizzato per la predisposizione del dossier di candidatura, verrà mantenuto anche durante la fase di realizzazione dei progetti e dopo ancora in quella di sviluppo di altre attività che seguiranno nel tempo, nel momento in cui i loro effetti saranno duraturi, replicabili e moltiplicatori di crescita.

Infatti il dossier prevede, nella parte finale, la partecipazione dei cittadini o più in generale degli stakeholder (Associazioni, singoli cittadini, Fondazioni, ecc.) a un "Tavolo di confronto permanente" per monitorare nel tempo i progetti, ma non solo, anche per sviluppare nuove idee progettuali che consentano di continuare a valorizzare il patrimonio di Casale e del Monferrato con soluzioni sostenibili da un punto di vista economico, ambientale e sociale. Ovviamente il Tavolo dovrà essere aperto e in continua evoluzione favorendo l'ingresso di nuove realtà.

Il progetto è molto ambizioso perché prevede che i testimonial impegnati durante gli eventi del 2020 continuino a promuovere il turismo in modo organico anche dopo. Si pensa, infatti, all'istituzione di una Biennale Europea della Cultura dedicata al tema del turismo locale e all'organizzazione di un meeting annuale con tutti gli operatori del turismo e i partner coinvolti nel progetto per valorizzare e monitorare la piattaforma di incontro tra domanda e offerta creata, identificare nuove fonti di finanziamento e nuove forme di partnership.

Per dare continuità ai progetti sperimentati durante il 2020, oltre a prevedere la partecipazione attraverso il Tavolo tecnico permanente dei cittadini, è stata prevista la creazione di un ufficio pubblico per mappare l'esistente, analizzare carenze e punti di forza del territorio con l'obiettivo di definire le priorità di sviluppo e che si occupi anche di fundraising e di accesso ai bandi regionali, nazionali ed europei. L'ufficio opererà non solo per il Comune di Casale Monferrato e per tutti i Comuni del territorio, ma soprattutto per i privati. In questo modo si risolverà la grave mancanza di uno sportello europeo dedicato che opererà non solo per il pubblico, ma, come servizio pubblico, anche per il privato e garantirà uno strumento gratuito e professionale per cogliere le opportunità di finanziamento.

Per concludere, il dossier mira soprattutto a sviluppare un'identità che parte dal territorio e si consolida attraverso l'operare e l'agire comune, che vede la partecipazione dei cittadini con la guida della Città di Casale Monferrato che si fa promotrice, attraverso gli atti di programmazione e la partecipazione al Bando, di un progetto organico di rilancio dell'economia partendo dall'enorme patrimonio culturale materiale ed immateriale esistente.

BUDGET E SOSTENIBILITA' DEL PIANO DI INVESTIMENTI

Il Budget complessivo delle spese di investimento per le attività previste ammonta a Euro 26.691.500 oltre ad € 1.000.000,00 messo a disposizione dal D.L. n. 83/2014 a valere sulla quota nazionale del fondo per lo sviluppo e la coesione, programmazione 2014-2020, di cui all'articolo 1, comma 6, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 ed escluso dal saldo rilevante ai fini del rispetto del patto di stabilità interno¹ degli enti pubblici territoriali, come disposto dallo stesso Decreto legge.

Il complesso delle spese previste di € 26.691.500 sarà distribuito nel triennio 2018-2010, verrà inserito nel Documento Unico di Programmazione e sarà supportato da accordi con i partner che co-finanzieranno gli investimenti.

Infatti, la spesa d'investimento prevista non sarà a totale carico del Comune, ma come riportato in ogni scheda, sarà ripartita tra il Comune ed i partners individuati a seconda del tipo di investimento. Tra i Partners troviamo anche il Governo, la Regione, la Provincia ed ovviamente tutti gli altri enti pubblici e privati che hanno preso parte al progetto.

Pur tenendo conto del co-finanziamento dei partners, resta sempre consistente la quota di spesa, nel triennio considerato, a carico del Comune di Casale Monferrato.

Questo aspetto incontra due limiti: la capacità dell'Ente di far fronte nel triennio alla spesa a proprio carico e la disponibilità di spazi finanziari sufficienti per finanziare la spesa.

La situazione finanziaria del Comune di Casale Monferrato è discreta, come risulta dai dati dell'ultimo consuntivo approvato (2016) da cui si desumono i seguenti dati finanziari:

Risultato di amministrazione al 31.12.2016: € 18.064.060,33 di cui

Fondo crediti di dubbia esigibilità	€ 3.000.452,17
Altri Fondi	€ 50.750,00
Quota vincolata da leggi	€ 8.618.310,83
Totale destinato agli investimenti	€ 5.641.493,66
Avanzo di amm.ne disponibile	€ 753.053,67
Fondo cassa al 31.12.2016	€ 25.613.183,65

¹ Per il "nuovo patto" il riferimento normativo è l'art. 1, comma 710 della Legge 208/2015 – Legge di bilancio per il 2016, come modificato dall'at. 1, comma 463 della Legge 232/2016 – Legge di bilancio 2017.

Anche il margine di contrazione dei mutui è ampio con una percentuale di incidenza del 2,5 % della spesa per interessi sui mutui rispetto alle entrate finali, contro quella massima ammissibile del 10%.

Il vero problema è costituito dalla disponibilità di spazi finanziari necessari per finanziare la spesa mediante applicazione di avanzo di amministrazione o ricorso al debito, non rilevando la parte di spesa coperta dai contributi dei partners.

Né, d'altra parte, si può pensare di limitare gli interventi ad una spesa pari a quella del contributo statale di € 1.000.00.00, fuori dai saldi di finanza, perché l'esiguità dell'importo rispetto all'investimento complessivo previsto, ne vanificherebbe il risultato.

Tuttavia la *Rete Città della Cultura* ² si è fatta promotrice di un emendamento alla legge di Bilancio 2018 in corso di elaborazione, da presentare a cura di tutti i Sindaci dei Comuni che hanno partecipato al Bando Capitale italiana della Cultura. Tale proposta di emendamento, già condiviso con il Mibact, da inviare ai parlamentari del territorio perché se ne facciano promotori nelle opportune sedi, prevede che sia consentito ai Comuni che hanno partecipato alla selezione di Capitale italiana della Cultura, ancorché non vincitori, di realizzare comunque parte degli investimenti previsti nei relativi Dossier, se ritenuti di particolare interesse, anche per essere inseriti in più vasti progetti di rete. Tale possibilità, senza aggravio per la finanza pubblica, potrebbe essere consentita attraverso l'ammissione di una corsia preferenziale per accedere ai benefici previsti dall'art. 1, comma 485 della legge 232/2016 che prevede. “ *Al fine di favorire gli investimenti, da realizzare attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti e il ricorso al debito, per gli anni 2017, 2018 e 2019, sono assegnati agli enti locali spazi finanziari nell'ambito dei patti nazionali, di cui all'art. 10, comma 4, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, nel limite complessivo di 700 milioni di euro annui, di cui 300 milioni di euro destinati a interventi di edilizia scolastica*”. Per raggiungere l'obiettivo dichiarato, si propone di aggiungere il seguente comma al comma 11 dell'art. 39 del ddl di bilancio, che già interviene in materia di Città Capitali:

² La Rete delle Città della cultura è finalizzata a promuovere la programmazione strategica della cultura, come volano e strumento per lo sviluppo dei territori aderenti, anche attraverso lo scambio di buone pratiche sul tema della valorizzazione dei beni culturali e del turismo ad esso collegato. La Rete delle Città della Cultura si costituisce come una piattaforma di confronto e scambio tra le città aderenti e diffonde linee guida e buone pratiche utili alle città per mettere in atto processi di gestione integrata e innovativa della cultura. Il soggetto gestore della rete è Promo PA Fondazione che si pone l'obiettivo di promuovere la messa in opera del Piano Strategico della Cultura nelle città aderenti.

“comma 11 bis – Al comma 485 dell’art. 1 della legge 232/2016, è aggiunto in fine il seguente periodo: “e 5 milioni destinati a progetti di rete, elaborati da Comuni, diversi dai vincitori, che hanno partecipato alla candidatura di Capitale Italiana della Cultura. Per progetti di rete si intendono quelli collegati da elementi comuni, presenti nei rispettivi dossier, proposti sotto una direzione unitaria ed elaborati d’intesa da due o più Comuni”.

Tale proposta, se accolta a livello normativo, non solo non comporta aumento di spesa per la finanza pubblica, ma soprattutto contribuirà a finanziare risorse per la valorizzazione del patrimonio culturale del Paese, innescando azioni progettuali intersettoriali sia sui singoli territori, sia tra le città coinvolte.

CONCLUSIONI

Ad oggi sono rimaste in 31 le città in lizza per il titolo di Capitale Italiana della Cultura 2020 e Casale Monferrato è una di loro. In un primo momento erano state in 46 a rispondere al Bando del Mibact ma, in seguito alla scadenza dei termini per la presentazione del dossier di candidatura, è stata effettuata una prima scrematura che ha escluso quindici candidate.

Il termine del 15 Novembre, previsto dal Bando, entro cui l'apposita giuria avrebbe dovuto selezionare le dieci città finaliste che saranno invitate ad un incontro di presentazione pubblica e approfondimento, è decorso inutilmente. Quindi, ad oggi, si è in attesa di conoscere l'esito e, nel mentre, continua l'attività di comunicazione e di marketing del Comune di Casale Monferrato.

Infatti in ogni occasione e circostanza pubblica viene ricordata la candidatura della Città di Casale Monferrato e questo accresce nei cittadini la consapevolezza della validità del progetto e delle iniziative correlate oltre che il senso di appartenenza ad un'identità territoriale che coincide con il Monferrato casalese. Vengono organizzati eventi e mostre. E' stata allestita, presso il Castello del Monferrato, un'ambientazione contenente, sotto forma di opere dell'ingegno, le visioni dei cittadini di Casale e del Monferrato di come immaginano la città del futuro.

Tutte le attività ed iniziative correlate alla Candidatura, così come gli aggiornamenti sull'iter per l'individuazione della Capitale della cultura 2020, vengono pubblicati sul sito istituzionale dell'Ente.

Assieme a Casale Monferrato ci sono Agrigento, Pietrasanta, Noto, Ragusa ed altre città che sono centri culturali affermati a livello nazionale ed internazionale. Ci si chiede, pertanto, se anche città postindustriali come Casale Monferrato, sia pure con un notevole patrimonio culturale per quanto non così conosciuto a livello nazionale ed internazionale, possa competere con altre città più note e diventare Capitale della cultura.

L'esperienza di altre città ex industriali del nord europea che hanno concorso, negli anni, al titolo di Capitale Europea della cultura, hanno dimostrato come, attraverso un'attenta attività di programmazione e di comunicazione, con il coinvolgimento dei cittadini e con investimenti coraggiosi ed innovativi, che non finiscono con l'anno della cultura, ma continuano anche dopo, siano riuscite a diventare dei centri culturali rispettabili e attirare ingenti investimenti.

Per quanto riguarda gli aspetti più propriamente amministrativi e tecnici, l'eventuale individuazione comporterà un'implementazione dei documenti di programmazione dell'Ente e conseguenti atti gestionali.

Nello specifico, le attività previste nel dossier costituiranno il principale contenuto della parte strategica del D.U.P. e saranno declinate sia nel Piano Esecutivo di Gestione dove devono essere specificatamente individuati gli obiettivi esecutivi dei quali occorre dare rappresentazione in termini di processo e in termini di risultati attesi e sia nel Piano della Performance che avrà tra i suoi obiettivi, alcuni dei quali trasversali a più Settori, quelli legati al raggiungimento dei risultati delle attività previste nel Dossier di candidatura e, quindi, nel D.U.P.

In particolare dovranno essere sviluppate, attraverso la predisposizione di atti amministrativi, tutte le forme di collaborazione con i soggetti pubblici e privati individuati in ciascuna scheda di realizzazione del progetto, sia per la parte gestionale che di finanziamento degli interventi.

Questa attività è già prevista nel D.U.P. alla Missione 01: Servizi Istituzionali, Generali e di Gestione che fa capo al Settore Affari Generale sotto la direzione del Segretario Generale che ha, come obiettivo strategico quello di favorire la partecipazione, la trasparenza e l'accessibilità, quali percorsi da seguire per avvicinare l'Amministrazione ai cittadini e dare concretezza al valore della cittadinanza attiva e favorire alleanze territoriali e come obiettivo operativo la predisposizione degli atti amministrativi e l'attivazione di organismi di partecipazione attiva.

Anche il Programma triennale delle opere pubbliche ed il Piano Biennale degli Acquisti di Beni e Servizi dovranno recepire gli interventi previsti nelle schede di progetto, così come il Piano delle Alienazioni dovrà essere costruito pensando che gli introiti serviranno per finanziare anche gli interventi richiamati.

Una volta ottenuto il riconoscimento sarà necessario creare un apposito ufficio per il monitoraggio delle attività e per la rendicontazione al Mibact del contributo a valere sulla quota nazionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione di un milione di euro. Lo stesso ufficio dovrà rendere partecipi i cittadini dell'andamento delle attività di progetto mediante pubblicazione degli atti sul sito istituzionale dell'ente per il necessario controllo diffuso e per rafforzare quel senso di appartenenza necessario per rendere più incisive le attività di valorizzazione culturale del patrimonio materiale ed immateriale nella prospettiva di sviluppo sostenibile del territorio.

In conclusione, la decisione di partecipare al Bando in argomento differisce da altre fattispecie di candidatura non solo perché costituisce di per se stessa espressione di scelta di governo pregnante e significativa, specie se si considera che – come nel caso di Casale Monferrato - nel 2020 l'Amministrazione Comunale, nella sua attuale compagine, avrà già completato il mandato amministrativo, ma anche perché l'eventuale riconoscimento richiederà all'Ente ed alla comunità da esso rappresentata un totale coinvolgimento e un rilevante impiego di risorse economiche, umane e professionali.

“La presente tesi consiste di n. 9.524 parole”